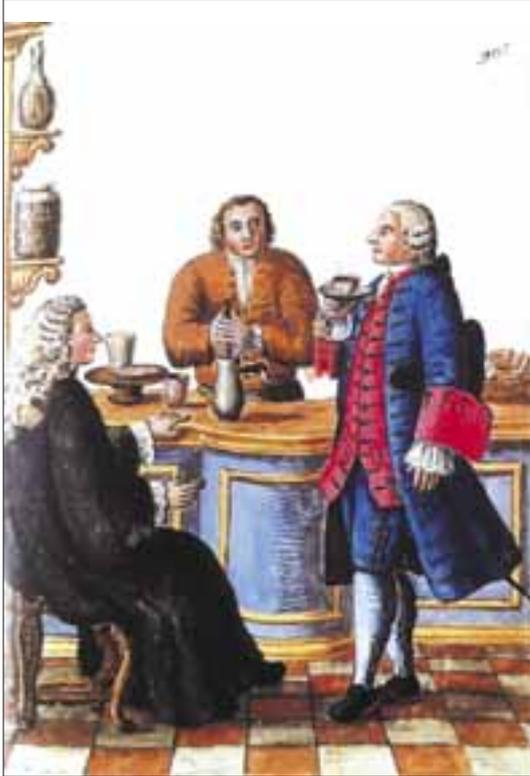




Giusto Sustermans. Ritratto del granduca Ferdinando II vestito alla turca, Galleria Palatina ed Appartamenti Reali e Imperiali, Inv. 1890 n. 2334. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

UNO SGUARDO SULLE RELAZIONI DIPLOMATICHE BILATERALI



Nobili veneziani al Cafè. Immagine riprodotta per gentile concessione della Biblioteca del Museo Correr di Venezia. BMCV.



Ambasceria turca.

Le origini della istituzione delle rappresentanze diplomatiche fra Stati sovrani risalgono al XV secolo, quando era prassi nelle relazioni tra alcuni sovrani e principi scambiarsi agenti diplomatici. Questa consuetudine, protrattasi nei secoli successivi, nel XVII e XVIII secolo, è stata generalmente accettata da tutte le parti contraenti.

Lo stabilimento di relazioni diplomatiche permanenti tra Stati rappresenta lo strumento tradizionale e fondamentale per l'instaurazione di rapporti tra i membri della società internazionale, mediante lo scambio, su base di reciprocità, di missioni permanenti di uno Stato presso l'altro. Esse costituiscono il punto di riferimento ed il canale privilegiato delle relazioni tra enti sovrani ed indipendenti.

La costituzione di relazioni diplomatiche mediante invio di missioni permanenti tra Stati trova oggi fondamento nell'art. 2 della convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni ed immunità diplomatiche, che ha sancito l'opera a suo tempo intrapresa dalle Nazioni Unite, per la codificazione e lo sviluppo progressivo del diritto internazionale in materia di relazioni e immunità diplomatiche.

Secondo il diritto internazionale generale, l'accordo tra gli Stati rappresenta il solo fondamento dell'obbligo di ciascuno di essi di ricevere nel proprio territorio la missione diplomatica e di accogliere determinate persone, in qualità di inviati diplomatici, per i quali è necessario il preventivo gradimento da parte dello Stato accreditatario. Infatti, solo dopo l'avvenuto gradimento e la consegna delle lettere credenziali al Capo dello



Ambasceria del Sofy di Persia a Cosimo II De' Medici. 1609.



Anonimo veneziano, L'accoglienza degli ambasciatori veneziani a Damasco, 1511.



Dipinto dell'800 sull'entrata del Re Ferdinando II al Palazzo Reale di Napoli.



Palazzo Reale di Napoli. L'ambasciata turca si reca al Palazzo Reale. Dipinto di Pietro Fabris (attivo a Napoli dal 1754 al 1804). Collezione privata.

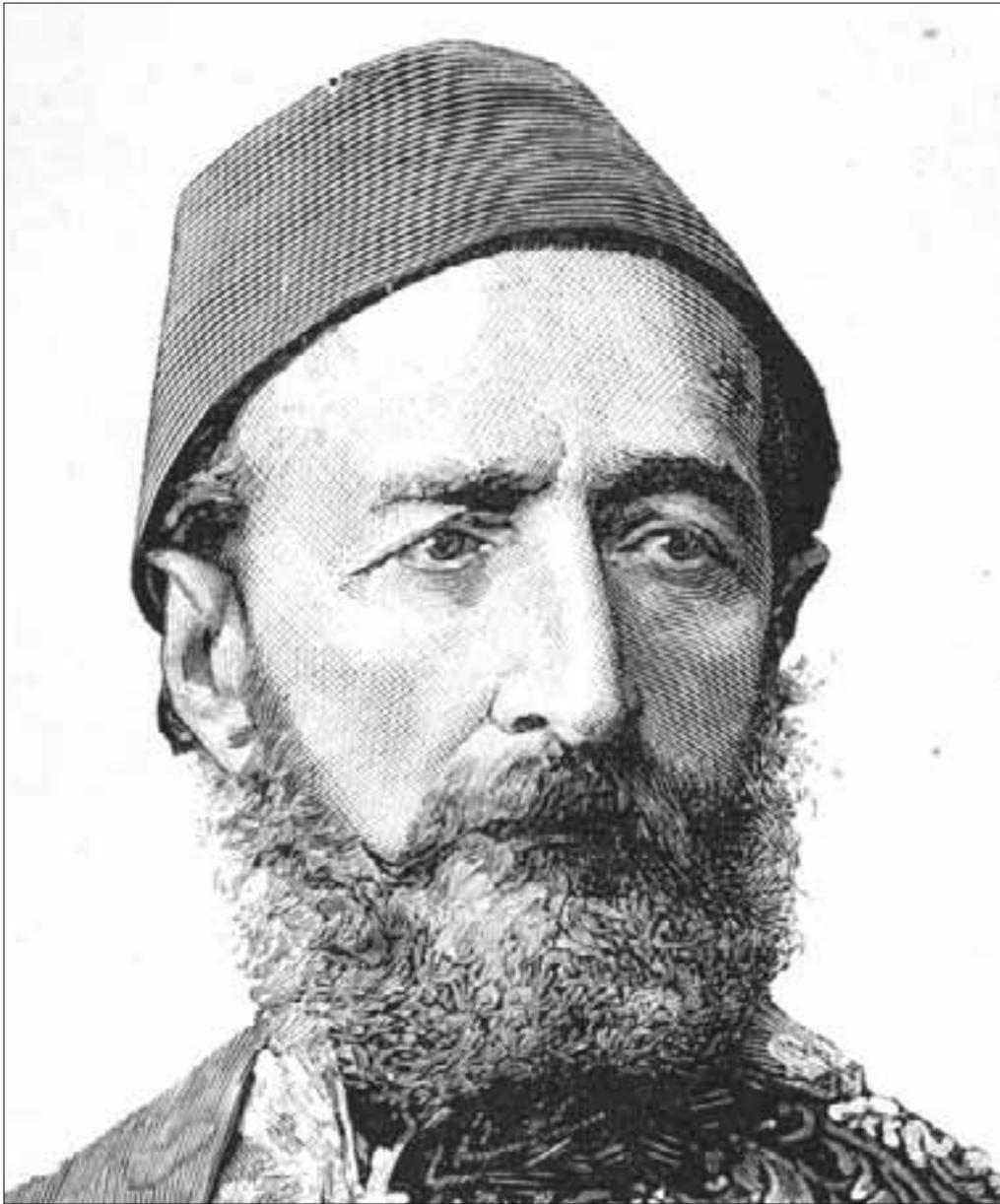
Stato il capo missione potrà esercitare le sue funzioni ufficiali nel territorio dello Stato accreditario.

Secondo l'art. 3 della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche, *“le funzioni della missione permanente sono precipuamente le seguenti: a) rappresentare lo Stato accreditante presso lo Stato accreditario; b) proteggere nello Stato accreditario gli interessi dello Stato accreditante e dei suoi nazionali nei limiti ammessi dal diritto internazionale; c) negoziare con il governo dello Stato accreditario; d) informarsi con ogni mezzo lecito circa le condizioni e l'evoluzione degli avvenimenti nello Stato accreditario e riferire in proposito al governo dello Stato accreditante; e) promuovere relazioni amichevoli e sviluppare la cooperazione economica, culturale e scientifica tra lo Stato accreditante e lo Stato accreditario”*. Accanto a tali funzioni, la missione diplomatica può svolgere anche funzioni consolari a tutela della propria comunità ivi residente.

Allo stato attuale, l'ambasciata, oltre a riferire sui vari aspetti politici, economici, finanziari, scientifici, culturali, militari, emigratori, sociali del paese di accreditamento, rappresenta il punto di riferimento prioritario per la tutela, difesa e promozione di tutti gli interessi dello Stato inviante. La rappresentanza diplomatica negozia accordi industriali, incrementa interessi commerciali, stipula collaborazioni culturali e scientifiche, favorisce esposizioni d'arte o di disegno industriale, spiega la realtà del proprio Paese nelle più prestigiose università e circoli culturali, promuove incontri e dibattiti con la stampa, incrementa tutte quelle occasioni di rappresentanza in seno alla sede diplomatica per meglio favorire i contatti con la società locale.

In quest'ultima sfera il nostro Paese è particolarmente avvantaggiato, grazie alle splendide sedi diplomatiche di cui si dispone all'estero.

L'Italia possiede un patrimonio demaniale di immenso valore architettonico ed artistico, ove comunemente vengono ospitate le nostre rappresentanze diplomatiche, le sedi consolari e commerciali e gli istituti italiani di cultura (1).



Ritratto di Rustem Pasha. Immagine tratta da "Illustration, Journal Universel", anno 41, volume LXXXI, n. 2100, 26 maggio 1883.

Rustem Pasha, di origine italiana con il nome di Mariani, è stato il primo rappresentante diplomatico della Sublime Porta a Torino presso il Regno di Sardegna nel 1856, in qualità di Incaricato d'Affari presso il Re Vittorio Emanuele II. Successivamente promosso al rango di Ministro Residente e Ministro Plenipotenziario, con il riconoscimento del Regno d'Italia da parte dell'Impero Ottomano, rimase per quasi quindici anni nelle sue funzioni diplomatiche presso la Corte sabauda in tutte e tre le capitali: Torino, Firenze e Roma, ove riscuoteva grande successo e profonda stima per le sue alte doti diplomatiche. Durante la sua lunga missione diplomatica nel Regno di Sardegna e nel Regno d'Italia Rustem Pasha, all'inizio delle relazioni diplomatiche con il neo nato Regno d'Italia, negli anni 1862,1863,1864, ebbe un illustre collaboratore come Primo Segretario il Principe Caradja. Dopo la sua permanenza in Italia Rustem Pasha venne trasferito come Ambasciatore Straordinario a Pietroburgo presso lo Zar Alessandro II ed in seguito rappresentò il Sultano alla incoronazione del Re di Svezia e Norvegia.

Nel 1873 fu richiamato a Costantinopoli per rivestire il nuovo prestigioso incarico di Principe del Libano per un periodo di 10 anni ed in seguito, a chiusura della carriera, inviato a Londra, quale Ambasciatore della Sublime Porta.

Al Ministero degli Esteri ove prestò servizio, ricoprendo la più alta carica di Segretario Generale, portò a compimento una delle più importanti riforme dell'epoca, quale l'introduzione della corrispondenza diplomatica in lingua francese. Il Ministro Plenipotenziario Rustem Pasha era membro di una delle più antiche famiglie cattoliche del Levante.



Veduta di Villa Telfener.



Villini al Macao, L'illustrazione italiana, (1876).



Veduta odierna del Palazzo Mignanelli durante il periodo natalizio.

La gran parte delle splendide sedi diplomatiche nei vari paesi di accreditamento si trova in edifici storici od in palazzi di grande prestigio edificati nei secoli scorsi per l'uso di grandi dinastie nobiliari ed in seguito ristrutturati e concessi ai governi stranieri per ospitarvi le rispettive rappresentanze diplomatico-consolari. Soltanto nella prima metà dell'Ottocento in tanti paesi prevalse l'idea di costruire edifici di grandi dimensioni ed in aree di prestigio per destinarli all'uso ed alle esigenze delle ambasciate straniere, soprattutto dopo il primo conflitto mondiale, allorquando molti governi ritennero prioritaria l'esigenza di rafforzare la loro presenza all'estero con sedi diplomatiche di grande valore architettonico ed artistico e di affermare le propria potenza ed un maggiore ruolo nei rapporti internazionali.

In tale contesto rientra la nostra rappresentanza diplomatica a Istanbul, il Palazzo di Venezia, ubicato in uno dei più eleganti quartieri di Istanbul. L'Ambasciata d'Italia è parte integrante del patrimonio architettonico ed artistico turco e della storia del Paese.

La Turchia, da parte sua, in tutta la lunga storia delle relazioni diplomatiche con l'Italia ha sempre usufruito per le proprie rappresentanze diplomatiche (Cancelleria e Residenza), sedi di altissimo prestigio e di indiscusso valore storico.

L'Impero Ottomano è stato rappresentato in Italia per la prima volta nel periodo 1857-1861 a Torino, a livello d'Incaricato d'Affari. L'Ambasciata ebbe la sua prima sede a Torino e poi si spostò a Firenze, durante il periodo 1861-1871 e alla fine del 1871 si trasferì a Roma.

Nel febbraio del 1872, il Governo italiano cedette gratuitamente al Governo ottomano un territorio di 7200 metri quadri in uno dei quartieri più eleganti di Roma, in Via XX Settembre, fra il Ministero delle Finanze e quello della Guerra, per potere edificare la futura rappresentanza diplomatica turca in Italia, in analogia con quanto aveva già fatto la Sublime Porta con identica cessione di terreno allo Stato italiano per la rispettiva sede diplomatica ad Istanbul.

Foto Prof. Francesco De Cara.

La Residenza di Via Accademia Albertina 40 si trova nella zona di Torino detta Borgo Nuovo, edificata a partire dal 1822 con la costruzione di prestigiosi palazzi signorili in stile neoclassico.

Oggi il quartiere, a seguito dell'evoluzione urbanistica, è vivace e ricco di attività commerciali e artigianali.

Il palazzo torinese ove risiedeva il primo rappresentante diplomatico dell'Impero Ottomano presso il Regno d'Italia, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario Rustem Pasha, ha come data di costruzione il 1850.



L'edificio sorge dove erano alcune antiche case, una delle quali dei Soderini, acquistata assieme ad altre due già dei Comi e dei Masini tra il 1444 e il 1447 (secondo Adsi 2010 nel 1488) da Antonio di Tommaso Antinori, ad occupare fin dall'origine un lotto di terreno particolarmente esteso e delimitato dalle attuali via de' Serragli e via Maffia. Allo stesso Antonio si deve l'edificazione del palazzo, a costituire in Oltrarno la residenza di un ramo importante della famiglia che, dalla metà dell'Ottocento, è noto come Antinori di Brindisi. Ed è proprio in concomitanza con l'acquisizione da parte di Amerigo Antinori del grado di duca di Brindisi che il palazzo conobbe una fase di significativo rinnovamento, con la radicale trasformazione di tutta la parte destra del fabbricato su progetto dell'architetto Giuseppe Poggi, condotta dal 1856 al 1870 circa. Lasciato a disposizione degli inquilini il precedente ingresso di sinistra (n. 7), fu aperto il nuovo ingresso di destra (n. 9), con un ampio androne arricchito da statue,

accessibile alle carrozze e aperto al giardino posteriore con, sul lato sinistro, un vestibolo a pilastri che introduce al nuovo luminoso scalone ornato di stucchi. Al primo piano venne ridisegnato il quartiere per i ricevimenti, con una galleria e un saloncino, sempre riccamente ornati di stucchi. "Anche il giardinetto del palazzo, con la sua rampa che sale fino a una grande loggia a cristalli all'altezza del primo piano, è interessante per la caratteristica disposizione delle sue strutture e dei suoi ripiani prospettici. Veramente originale è la decorazione neogotica delle rimesse, eseguita verso la fine dell'Ottocento. La legazione turca, retta da Rustem Pasha, aveva in affitto il primo piano durante il periodo della Capitale a Firenze" (Ginori Lisci). Sul fronte dell'edificio è uno scudo con l'arme degli Antinori (troncato: nel primo losangato d'oro e d'azzurro, nel secondo d'oro pieno). Sempre sulla facciata, sul limitare sinistro, è un tabernacolo fornito di lampada sotto forma di riquadro a incorniciare una riproduzione in monocromo della venerata immagine dell'Annunciazione della basilica della Santissima Annunziata. Il palazzo appare nell'elenco redatto nel 1901 dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, quale edificio monumentale da considerare patrimonio artistico.



L'Ambasciatore Murat Salim Esenli con l'Ambasciatore Gaetano Cortese a Palazzo Gamberini.



Il cesto di frutta è anche simbolo di accoglienza e ben augurante ai visitatori della casa.

È un capiente cesto di vimini traboccante di fiori fra i quali è poggiata una farfalla. Il cesto poggia su breve tratto di terreni appena accennato. Il motivo, trattato con una ricca ed accesa policromia, si staglia con decisione sul fondo bianco delle tessere. La scelta del canestro colmo di fiori come ornamento centrale del pavimento era avvalorata dalla fortuna che un simile tema aveva conosciuto per tutto il secolo e che era molto amato, anche grazie alla creazione del mosaico minuto. Il canestro colmo di fiori è oggetto di frequenti repliche e la sua origine iconografica è probabilmente antica poiché discende da un esemplare noto già nella seconda metà del Settecento ed oggi collocato nel vestibolo del museo profano gregoriano. Il reperto presenta un cesto colmo di fiori variopinti incastonato al centro di un campo di tessere nere.

Immagine riprodotta per gentile concessione della Fondazione Vehbi Koç, tratta dal libro *Palazzo Gamberini*, coordinatore del progetto, Bahattin Oztuncay; fotografie Hadiye Cangökçe, pervenuta tramite l'Ambasciata della Repubblica di Turchia a Roma.

Nel corso degli anni il terreno aveva sempre più attirato l'attenzione di alcuni investitori e si era da ambo le parti trovata una via d'uscita con una intesa di poter scambiare il terreno edificabile con un palazzo già esistente, individuato in seguito in quello del Conte Giuseppe Gamberini, per poter chiudere definitivamente la questione protrattasi per un lungo periodo di tempo.

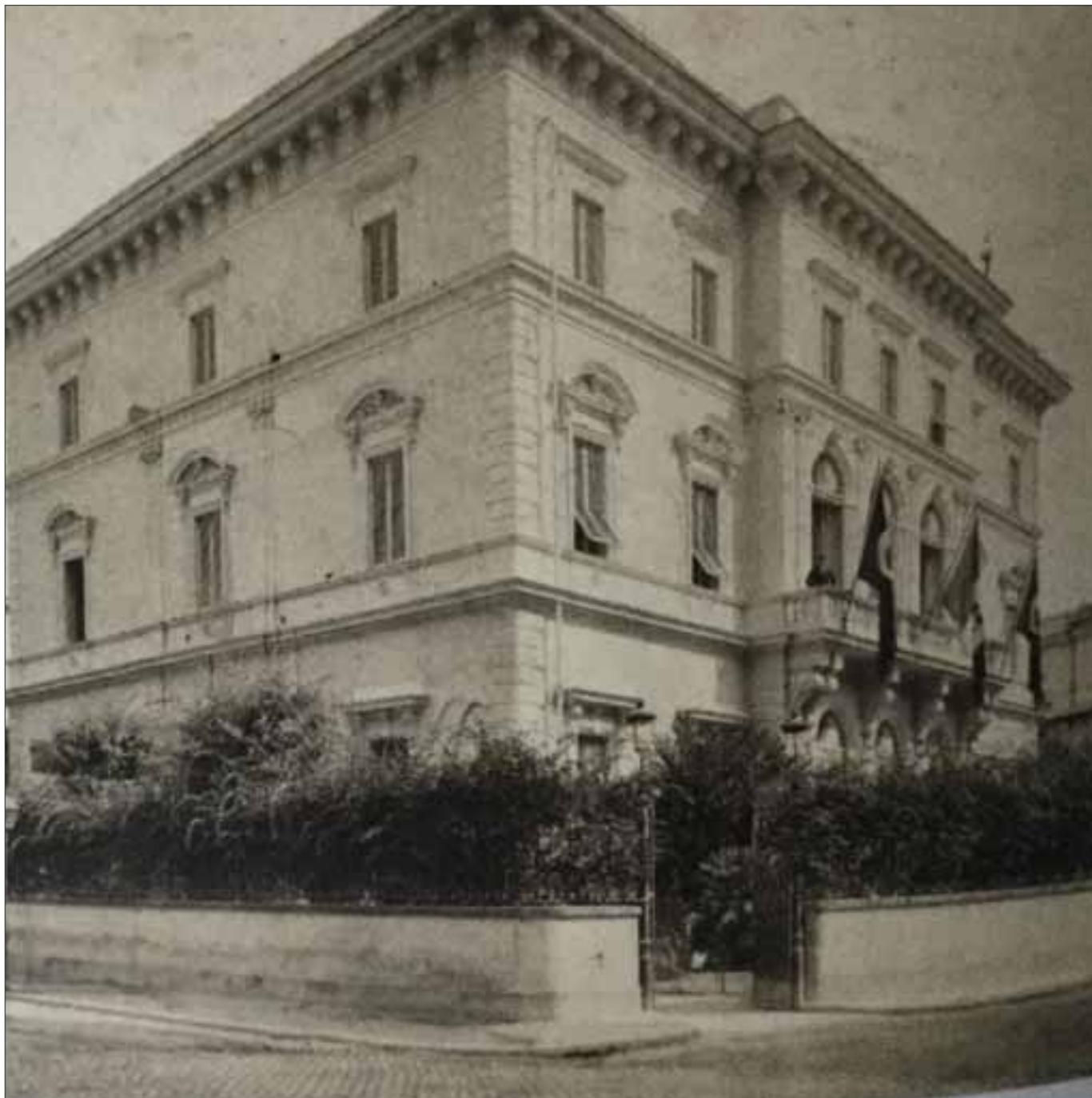
Prima dell'acquisto dell'attuale sede diplomatica di Palazzo Gamberini, la missione diplomatica ottomana nella capitale romana si era installata in tre diversi palazzi: Villa Telfener fino al 4 marzo 1877, considerata all'epoca una delle più splendide sedi diplomatiche di Roma nel quartiere di Macao, fatta costruire dal Re Vittorio Emanuele II per la Contessa di Mirafiore e Fontanafredda, in seguito acquisita dal conte Telfener; Villa Servadio, dal 1877 al 1880, di proprietà del Presidente della società marittima di trasporto più importante e rinomata del Paese "La Navigazione Generale Italiana" e Palazzo Gabrielli-Mignanelli, vicino alla storica Piazza di Spagna, dal 1881 al 1887, ove oggi si trova la sede di rappresentanza della casa di moda del celebre e famoso stilista italiano Valentino.

Il Palazzo dell'Ambasciata della Repubblica di Turchia, sito a Roma in Via Palestro 28, è costituito da un edificio principale su tre piani costruito su una superficie di circa 580 mq, in un terreno di 2052 mq ed ha annesso anche un piccolo edificio di servizio.

La sede dell'Ambasciata, denominata "Palazzo Gamberini" fu venduta all'Impero Ottomano il 9 giugno 1887, durante il regno di Umberto I, dalla Contessa Angela Lodigiani Gamberini, consorte del Conte Giuseppe Gamberini, all'Ambasciatore Ottomano Pascia Photiades, residente a Roma in Via delle Quattro Fontane, 32, come parte acquirente.

Il Palazzo è stato sempre la sede dell'Ambasciata prima dell'Impero Ottomano e poi della Repubblica di Turchia in Italia.

Lo stile architettonico del palazzo è eclettico. La decorazione di ogni sala è diversa dall'altra. Il Conte Gamberini che fece costruire il palazzo, era di origine



Palazzo Gamberini in una foto scattata nel periodo 1890-1896, durante la missione diplomatica dell'Ambasciatore dell'Impero Ottomano a Roma, Mahmoud Nedim Bey. Immagine tratta dalla Collezione di Ömer M. Koç.

Immagine riprodotta per gentile concessione della Fondazione Vehbi Koç, tratta dal libro *Palazzo Gamberini*, coordinatore del progetto, Bahattin Oztuncay; fotografie Hadiye Cangökçe, pervenuta tramite l'Ambasciata della Repubblica di Turchia a Roma.



Palazzo Gamberini. Studio del Capo Missione.



Palazzo Gamberini. Salone di rappresentanza.

Immagini riprodotte per gentile concessione della Fondazione Vehbi Koç, tratte dal libro *Palazzo Gamberini*, coordinatore del progetto, Bahattin Öztuncay; fotografie Hadiye Cangökçe, pervenute tramite l'Ambasciata della Repubblica di Turchia a Roma.

piemontese, regione vicina alla Francia, pertanto nel palazzo si risalta l'influenza francese. Il salone principale che attualmente si usa come salone di ricevimenti è di stile neo-rococò e dalle decorazioni interne di disegni delle figure danzanti sulle pareti e di strumenti musicali nel soffitto si pensa che all'epoca fosse usato come sala di ballo.

Il Palazzo dell'Ambasciata con i suoi soffitti dove si possono ammirare gli affreschi ed i migliori esempi dell'artigianato in legno, con il suo stemma formato dalla luna e stella che guarda dall'alto alla scala interna, con la sua bandiera Ottomana, con i suoi lampadari, parquet e pavimenti in mosaico, con i suoi mobili preziosi e con i suoi quadri, sembra un museo affascinante”(2).

Le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Turchia risalgono al 1265, allorquando la Repubblica Serenissima di Venezia, per la prima volta, nel trattato di pace siglato tra il nuovo Imperatore, Michele VIII il Paleologo ed il Doge della Serenissima, accredito' presso la Corte di Costantinopoli il proprio rappresentante diplomatico, con il titolo di "bajulus".

Il Bailo Venier fu il rappresentante diplomatico veneziano che procedette all'acquisto nel 1746 del Palazzo di Venezia che rimase la residenza diplomatica della Repubblica Serenissima di Venezia fino alla sua cessazione avvenuta con il Trattato di Campoformio del 17 ottobre 1797, passando sotto sovranità austriaca.

Le relazioni diplomatiche continuarono, dopo il Congresso di Vienna del 1815, con il Regno di Sardegna prima e con il Regno d'Italia, con l'unificazione avvenuta nel 1861.

Il primo rappresentante diplomatico del Re Vittorio Emanuele II presso la Sublime Porta fu l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario Giacomo Durando nel 1856.

Con la proclamazione del Regno d'Italia, il Sovrano inviò un nuovo rappresentante diplomatico a Costantinopoli, accreditando presso la Sublime Porta il ministro residente con lettere credenziali Marcello Cerruti il 13 luglio del 1861. Dopo tale data si susseguirono



Stanislav von Chelebowsky, 1867. Sultano Abdulaziz, olio su tela 245x165 cm, Collezione Dipinti n. 17-104. Museo del Palazzo Topkapi. Immagine riprodotta per gentile concessione del Museo del Palazzo Topkapi, Istanbul, pervenuta tramite l'Ambasciata della Repubblica di Turchia a Roma.



Il decreto originale del riconoscimento del nuovo Regno d'Italia da parte della Sublime Porta.
 Il documento imperiale ottomano porta la firma del Sultano Abdulaziz I.

Il decreto è stato riprodotto per gentile concessione dell'Archivio di Stato di Ankara, cortesemente pervenuto tramite l'Ambasciata della Repubblica di Turchia a Roma.



Luca Carlevarijs. “Entrata a Venezia dell’Ambasciatore di Francia, Henri Arnauld de Pomponne”.
Immagine riprodotta per gentile concessione della Collection del Rijksmuseum, Amsterdam.



70.

BAILO.

Il Bailo in Costantinopoli dopo il solennissimo Ingresso entra nel
 Saichjo destinato al proseguimento delle Funzioni, e un'olla usata
 dal primo Ministro, che lo fa sedere dinanzi a lui, salutandolo, e
 riconoscendolo come Ambasciatore della Serenissima Repubblica
 continua la cerimonia fra sagaci politici discorsi, et assaggi di Caffè,
 Sorbuto, e Profumo. Si concerta poi l'udienza al Gran Signore, e
 prima di congedarsi succede la presentazione de' Nodi Regali.
 Alcun giorno in seguito al sorgere dell'Alba il nostro Senatore
 vestito in Sogalima, e Beretta a Torso s'incammina onde raggiun-
 gi al Soldano secondo le consuete formalità. Alle Porte tra mi-
 gliata di Persone viene incontrato da Grandi, e posto piede nel
 Divano lungamente avendo il termine delle devizioni, e giudica-
 tura. Imbandite le Tavole con finissimi Porcellane giunge il
 tempo di parare alla regia stanza. Il Bailo nel mezzo di due
 Capigi s'inchina, e con addeuto complimento presenta le Com-
 missioni. Sua Maestà con grave volto le intende per via de' Sto-
 gomani, e si corra al primo Vicerè di rispondere. Indi si parte a
 vista di scallieri di Cortegiani, et di innumerabili Ciceriaci, et
 altri Soldati. E retrocedendo all'imbarco asportati al Topana
 con buon ordine, e pompa, sino che si restituiva al Veneto Pala-
 zio. L'Abito di S. E. fu in qualche parte diverso in altre età,
 come vedremo ne susseguenti Fogli, et in presente non si può dire
 lo stesso.

All. N. 11. 2. Evrolamo Giuliano di S. E. Senatore Patrio, che si dis-
 tingue tra quelli di somma aspettativa nostro distinguissimo,
 benigno procuratore.



Il Bailo, termine tradizionale per indicare l'Ambasciatore della Repubblica Serenissima di Venezia presso la Porta (Corte di Costantinopoli). Immagine riprodotta per gentile concessione della Biblioteca del Museo Correr di Venezia. BMCV.

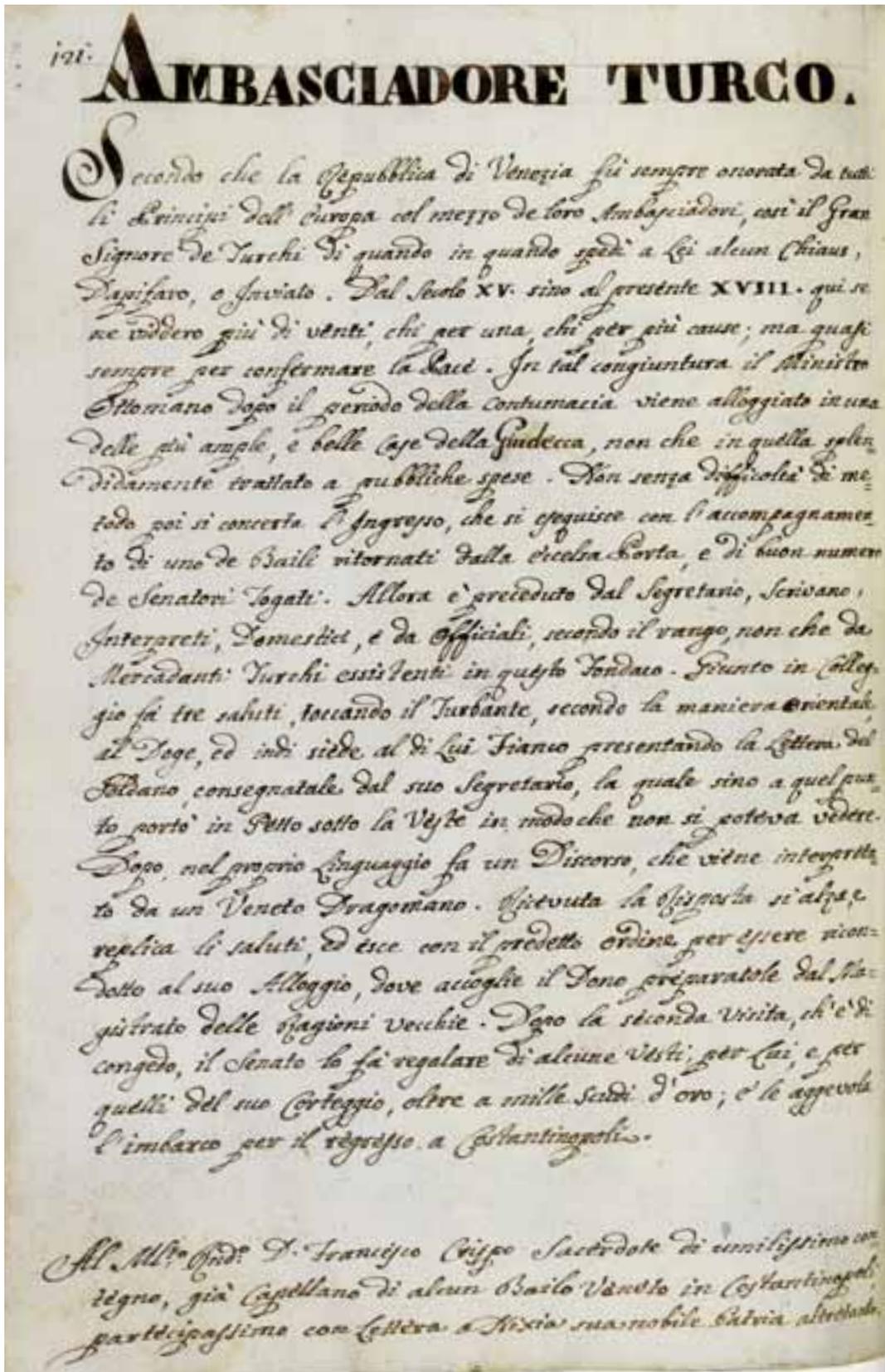


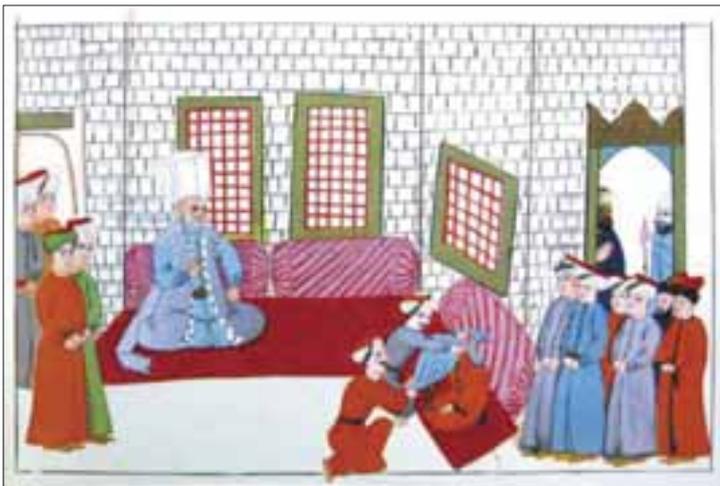
Immagine riprodotta per gentile concessione della Biblioteca del Museo Correr di Venezia. BMCV.



Ambasciatore dell'Impero Ottomano. Immagine riprodotta per gentile concessione della Biblioteca del Museo Correr di Venezia. BMCV.



L'Ambasciatore francese, Visconte d'Andrezel, ricevuto dal Gran Visir Ibrahim Pascià (10 ottobre 1724), Jean-Baptiste van Mour.



Cerimonia della profumazione del Bailo durante l'udienza davanti al Gran Visir (Taeschner, 1925, Nr. 52).



Dipinto di Enrico III, Re di Francia, accolto a Venezia dal Doge Alvise Mocenigo e dal Patriarca, Andrea Vicentino. Palazzo Ducale di Venezia.





L'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario Giacomo Durando.



L'Ambasciatore d'Italia Giuseppe Greppi, foto con dedica autografa del diplomatico. L'immagine è riprodotta per gentile concessione di Edoardo Greppi.

Una vita senz'altro varia e movimentata la sua: addetto d'ambasciata d'Austria a Roma nel marzo 1842, dopo aver prestato servizio nella capitale, Vienna, è successivamente destinato a Monaco di Baviera, a Stoccarda e Stoccolma. Nell'aprile del 1848 si dimette dal servizio austriaco e il 16 settembre 1859 è ammesso nel servizio diplomatico sardo ed inviato a Londra cui seguiranno sino al 1888 (anno del pensionamento) incarichi a Berlino, Atene, Costantinopoli, Stoccarda, Monaco, Madrid e Pietroburgo con il titolo e rango di Ambasciatore.

no a varie riprese gli avvicendamenti degli inviati straordinari e ministri plenipotenziari ed ambasciatori Camillo Caracciolo di Bella, Giuseppe Greppi, Emilio Visconti Venosta, Giuseppe Bertinatti, Raffaele Ulisse Barbolani, Luigi Corti, Francesco Galvagna, Alberto Blanc, Costantino Ressmann, Luigi Avogadro di Collobiano Arborio, Tommaso Catalani, Alberto Pansa, Obizzo Malaspina di Carbonara, Guglielmo Imperiali di Francavilla, Edmondo Mayor De Planches e Camillo Garroni, che fu l'ultimo ambasciatore a rappresentare l'Italia presso l'Impero Ottomano a Istanbul.

L'Ambasciatore Giulio Cesare Montagna, con la caduta dell'Impero Ottomano e la costituzione della Repubblica di Turchia, è stato il primo rappresentante diplomatico accreditato presso le nuove Autorità repubblicane turche, seguito successivamente dagli ambasciatori Luca Orsini Baroni, Pompeo Aloisi, e Vincenzo Lojacono.

L'Ambasciatore Carlo Galli, in missione diplomatica a Istanbul ed Ankara dal 1934 al 1938, fu il rappresentante diplomatico che portò a termine il trasferimento della sede diplomatica da Istanbul ad Ankara e il rappresentante diplomatico italiano che coordinò tutti i lavori relativi alla costruzione della nuova cancelleria e residenza dell'Ambasciata d'Italia ad Ankara.

Dopo l'Ambasciatore Carlo Galli, il Re Vittorio Emanuele III nominò quale suo rappresentante diplomatico ad Ankara l'Ambasciatore Ottavio De Peppo, e successivamente gli ambasciatori Raffaele Guariglia Di Vituso, Guido Rocco e Alberto Marchetti Di Muriaglio.

Dopo la fine del secondo conflitto mondiale, con i risultati del referendum favorevoli alla Repubblica e la scomparsa del Regno d'Italia, il Presidente della Repubblica Enrico De Nicola accreditò presso le competenti Autorità turche il primo ambasciatore della costituita Repubblica d'Italia Renato Prunas, che assunse le funzioni di Capo Missione dell'Ambasciata d'Italia ad Ankara il 14 marzo 1947.

Nelle relazioni politiche una rilevanza del tutto particolare rivestono le visite di Stato che costituiscono il punto più alto nei rapporti di amicizia tra i due Paesi.



Ritratto del Ministro Residente con L.C. Marcello Cerruti. Foto tratta da "Immaginario Diplomatico", curato da Ambasciatore Stefano Baldi. Foto Matthew Brady.



L'Ambasciatore Giuseppe Greppi nello Studio dell'Ambasciata d'Italia a Costantinopoli.



IL PRINCIPES UMBERTO DI PIEMONTE A COSTANTINOPOLI
1862.

(Nel centro il Principe, che tiene la mano sulla spalla del conte Greppi
Alla sua destra il principe G. Giacomo Trivulzio, aiutante di campo).



Esse richiedono un protocollo più elaborato e solenne rispetto alle più frequenti visite “*ufficiali*” o “*di lavoro*”.

Quando i Capi di Stato effettuano visite di Stato all'estero o ne ricevono nel proprio Paese, sono generalmente accompagnati dai rispettivi Ministri degli Esteri e da altri membri del Governo che fanno parte della delegazione ufficiale, con scambio di doni e decorazioni. Il protocollo, sia a livello di Capi di Stato che di delegazione a seguito, ha pronunciate caratteristiche di formalità in occasione delle cerimonie di arrivo e partenza, nei pranzi di gala, negli incontri politici bilaterali, nelle attività di promozione economico-commerciale e scientifica ed in occasione di visite ad istituzioni sociali e culturali, tutte programmate allo scopo di intensificare e rafforzare le relazioni e promuovere gli interessi bilaterali a tutti i livelli, grazie ai contatti diretti tra la dirigenza politico-istituzionale dei due Paesi interessati.

Nel dopoguerra, il primo Presidente turco a visitare l'Italia è stato il Presidente Celal Bayar nel 1959, mentre il primo Capo di Stato italiano a recarsi in Turchia è stato il Presidente Giovanni Gronchi nel 1957.

Altre visite di Stato sono state effettuate dai Presidenti Suleyman Demirel, Ahmet Necdet Sezer e Abdullah Gül a Roma e dai Presidenti Giorgio Napolitano, Carlo Azeglio Ciampi e Oscar Luigi Scalfaro, ad Ankara. Ad esse si aggiungono le visite ufficiali, a varie riprese effettuate dai Presidenti turchi e italiani nelle rispettive capitali. Sono altresì da sottolineare i vari incontri tenutisi tra i due Capi di Governo nell'ambito dei Vertici a livello G20.

Durante il centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia, ricordiamo l'adesione del Presidente della Repubblica di Turchia, Abdullah Gül, alle celebrazioni indette dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che hanno avuto luogo a Roma il 2 giugno 2011, in occasione della Festa Nazionale.

A livello di Capi di Governo, ricordiamo le recenti visite dei Presidenti del Consiglio Matteo Renzi, ad Ankara e dei Primi Ministri turchi Recep Tayyip Erdoğan, Ahmet Davutoğlu a Roma. Ricordiamo altresì le recenti visite dei Ministri degli Esteri: il Ministro



L'Ambasciatore d'Italia Guglielmo Imperiali di Francavilla. Entrato nella carriera nel febbraio 1882, subentrò al Di San Giuliano nell'Ambasciata di Londra (8 maggio 1910), dopo aver lavorato a Berlino, a Parigi, a Washington, a Bruxelles e di nuovo a Berlino, a Sofia, a Belgrado, e a Costantinopoli, come Ambasciatore dal 1904. L'immagine è riprodotta per gentile concessione di Francesco Imperiali di Francavilla.



Paolo Gentiloni, il Ministro Federica Mogherini, il Ministro Giulio Terzi, ad Ankara; il Ministro Mevlut Çavuşoğlu a Roma.

In tutte le visite di stato, ufficiali e di lavoro e in tutti gli incontri a livello bilaterale ed internazionale l'Ambasciata svolge un ruolo essenziale e di primaria importanza per tutta una serie di tematiche particolarmente sensibili ai fini del successo e del corretto svolgimento degli impegni programmati.

Dalla preparazione della documentazione politica, economica, culturale, emigratoria e scientifica – d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri – alla predisposizione degli incontri e colloqui, alla preparazione e finalizzazione degli eventi sociali e di rappresentanza (colazioni e pranzi) in seno all'Ambasciata, l'Ambasciatore assume una vitale ed insostituibile funzione.

Alla luce di quanto precede, la gelosa conservazione delle rappresentanze diplomatiche italiane va intesa come un investimento vincente al servizio delle generazioni future. Ciò è ancor più vero nell'odierno mondo globalizzato caratterizzato da tendenziali livellamenti ed uniformità: le Ambasciate storiche, quale appunto l'Ambasciata d'Italia ad Ankara, vengono ad assumere in esso un ruolo preziosissimo ai fini della salvaguardia di aspetti essenziali della nostra identità culturale e nazionale.

Oscar Wilde scriveva *“l'arte è ciò che rende immortale la vita di un popolo, giacché la bellezza è l'unica cosa che il tempo non può danneggiare”*: varie Ambasciate d'Italia sono per l'appunto una tribuna di immortalità.

“Di solito i diplomatici che prestano servizio in una ambasciata e coloro che vi fanno visita sono assorbiti dal lavoro e dagli obiettivi quotidiani. Va peraltro aumentando, specie nelle nuove generazioni alla ricerca delle più lontane radici della storia nazionale, l'interesse a conoscere più da vicino le trascorse vicende della Sede. È forse questa la ragione per cui c'è sempre un maggiore interesse a conferire vitalità ad ogni singola Ambasciata quale parte del patrimonio culturale italiano.

Diventa peraltro normale, a nostro avviso, un supplemento di curiosità nei confronti di istituzioni (come le



Palazzo del Quirinale, 8 giugno 1959. Visita di Stato in Italia del Presidente della Repubblica di Turchia Celal Bayar. I Presidenti Giovanni Gronchi e Celal Bayar con le rispettive consorti. Foto Archivio Storico della Presidenza della Repubblica, Archivio fotografico, Gronchi.



Palazzo Gamberini. Visita di Stato in Italia del Presidente della Repubblica di Turchia Celal Bayar. I Presidenti Giovanni Gronchi e Celal Bayar. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata della Repubblica di Turchia a Roma.



Ambasciate) che hanno contribuito alla crescita della Nazione. Una curiosità che viene quasi naturalmente a coniugarsi con il gusto per un affondo cognitivo sulle proprie origini volto ad acquisire una migliore conoscenza della propria identità.

Per tutte le tradizioni proprie alle singole diplomazie nazionali è crescente, con l'allontanarsi nel tempo delle rispettive date di fondazione, l'esigenza di prevenire il diffondersi di una sorta di anonimato psicologico e relativistico sulle proprie origini. Se è un bene, specie a livello infra-europeo, che tradizioni e caratteristiche di ciascuna scuola diplomatica si siano in parte stemperate e fuse con quelle altrui, resta comunque essenziale mantenere vivo il ricordo delle rispettive radici. Lasciarle cadere nell'oblio significherebbe rinunciare ad una eredità spirituale variegata e di notevole spessore culturale dalla quale poter continuare ad attingere utili spunti per le progettualità future”(3).

Per festeggiare il 100° anniversario del Palazzo di Venezia, quale Residenza dell'Ambasciatore d'Italia ad Istanbul, formuliamo un augurio: che le immagini del libro, facendoci assaporare le bellezze dei suoi vari saloni ed opere d'arte, ci inducano a rendere omaggio alle personalità che con passione e sensibile intelligenza hanno contribuito a dotare il Palazzo di Venezia ed i suoi ambienti di un'aura di dignità *“nella quale l'amore dell'arte diventa arte d'amare la promozione e la difesa dei valori umanistici del nostro Paese”*.

Come ha sottolineato il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini nella sua presentazione al libro sulla *“Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede”*, *“da parte di molti dei nostri Capi Missione all'estero la valorizzazione, anche attraverso la pubblicazione di specifiche opere, dell'eccezionale patrimonio immobiliare e artistico di cui è dotata la rete diplomatica e consolare è un modo efficace per sottolineare una sorta di volontà collettiva del personale degli Esteri a mantenere, migliorare e utilizzare in maniera razionale ed efficiente gli edifici storici ed artisticamente significativi di cui dispongono. In tutto il mondo le Ambasciate d'Italia stanno divenendo un asset che sempre di più viene considerato a disposizione dei maggiori*



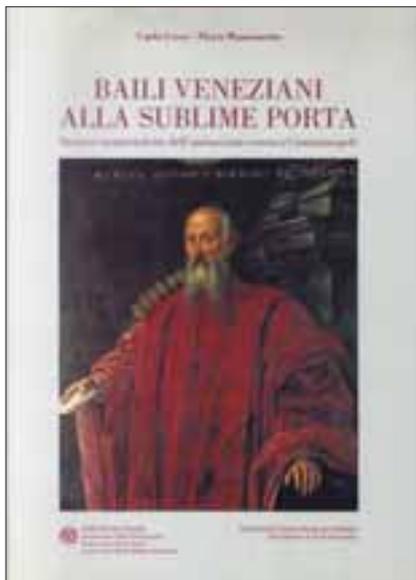
1912, Costantinopoli. Il personale dell'Ambasciata.

La riapertura dell'Ambasciata italiana a Costantinopoli (dopo il conflitto italo-turco). L'Ambasciatore Camillo Garroni (secondo da destra) e il personale dell'Ambasciata ritratto nel salone d'onore. Oltre all'Ambasciatore Garroni, presenti nella foto Giovanni Battista Nani Mocenigo (primo a sinistra), il Cav. Podestà (primo interprete, secondo da sinistra)- entrambi in servizio all'Ambasciata - e l'Avv. Guido Galli (primo da destra).

da "L'Illustrazione italiana" anno XXXIX n. 50, 15 dicembre 1912.



L'Ambasciatore Renato Prunas (1892-1951). Entrato in carriera nel 1922, all'inizio della seconda guerra mondiale era Direttore Generale degli Affari Transoceanici e nel 1943 fu inviato a Lisbona con l'incarico di avviare contatti con gli anglo-americani. In ottobre era già a Brindisi dove divenne Segretario Generale del Ministero degli Esteri e, di fatto, Ministro. Fu lui che tenne i contatti con gli alleati, incontrò de Gaulle a Napoli il 1o luglio 1944 e negoziò con Vysinskij la ripresa dei rapporti diplomatici italo-sovietici nel marzo dello stesso anno. Foto riprodotta per gentile concessione di Aspreno, Jaime e Oliviero Prunas.



attori di sistema, delle grandi imprese, come pure delle banche e degli enti territoriali, e che viene inteso in maniera funzionale nell'ottica di un'azione coordinata e sinergica delle varie entità che svolgono oggi un ruolo importante in campo internazionale.

La specifica cura del patrimonio storico ed artistico di cui dispongono le nostre Rappresentanze è inoltre un modo per caratterizzare una presenza internazionale dell'Italia che non può non portare il segno profondo di una civiltà millenaria e di una eredità culturale ricca, variegata e profondamente diversificata su base regionale”.



Ambasciatore
in grande tenuta.



Inviato Straordinario
e Ministro plenipotenziario
in grande tenuta.

(1) GAETANO CORTESE, “La valorizzazione del patrimonio architettonico ed artistico delle rappresentanze diplomatiche italiane nei Paesi membri dell’Unione Europea”, Giappichelli, Torino, 2011.

(2) Il testo è stato ripreso dal sito ufficiale dell’Ambasciata della Repubblica di Turchia in Italia.
http://digilander.libero.it/romabe/Sub_Pages/Tarihce_it.htm

(3) UGO COLOMBO SACCO DI ALBIANO, “Oltre 150 anni di amicizia italo-belga”, Ed. Colombo, Roma, 2014.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO IN TURCHIA

16 - 19 novembre 2009



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il Presidente della Repubblica di Turchia Abdullah Gül durante gli onori militari.



Il Presidente Giorgio Napolitano, in visita di Stato in Turchia, con il Presidente Abdullah Gül.



Il Presidente Giorgio Napolitano rende omaggio alla Bandiera durante la cerimonia di benvenuto.



Il Presidente Giorgio Napolitano al Mausoleo di Atatürk.



Il Presidente Giorgio Napolitano a colloquio con il Primo Ministro Turco Recep Tayyip Erdogan.



I Presidenti della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano e della Repubblica di Turchia Abdullah Gül con le Consorti. Foto dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica.



Il Presidente Giorgio Napolitano durante la sua Conferenza all'Università.



Il Presidente Giorgio Napolitano e l'Ambasciatore Carlo Marsili nella sede dell'Ambasciata d'Italia ad Ankara.



Il Presidente Giorgio Napolitano nel corso dell'incontro con il personale dell'Ambasciata.



Il Presidente Giorgio Napolitano incontra la comunità italiana.



Il Presidente Giorgio Napolitano, nella foto con l'Ambasciatore Marsili ed il Consigliere per la Stampa e la Comunicazione Cascella, durante la conferenza stampa a chiusura del viaggio in Turchia. Foto dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI IN TURCHIA

22 - 24 novembre 2005



Il Presidente Ciampi e la moglie Franca accolti dal Presidente della Repubblica di Turchia Ahmet Necdet Sezer e dalla moglie Semra, a Palazzo Presidenziale.



Brindisi tra i due Capi di Stato, Carlo Azeglio Ciampi e Ahmet Necdet Sezer al termine dei discorsi al pranzo ufficiale.



Il Presidente Ciampi, durante la cerimonia di deposizione di una corona al Mausoleo di Atatürk



Il Presidente Ciampi con il Primo Ministro della Repubblica di Turchia, Recep Tayyip Erdoğan.



Il Presidente Ciampi con il Governatore della città Muammer Guler all'arrivo all'Aeroporto Atatürk



Il Presidente Ciampi al suo arrivo in città. Da sin: il Sindaco Kadir Topbas, il Presidente Ciampi, il Ministro di Stato per il Commercio Estero Kursad Tuzmen ed il Governatore di Istanbul Muammer Guler.

Archivio fotografico del Presidente Ciampi



Stretta di mano tra il Presidente della Società Dante Alighieri Bruno Bottai ed il Direttore Generale dell'UNIMED Franco Rizzi.



Il Presidente Ciampi saluta i calciatori del Milan reduci della vittoria sulla squadra turca.



Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi con l'Ambasciatore Carlo Marsili.



Il Presidente Ciampi saluta i partecipanti al Forum Economico Italo-Turco al termine del suo intervento.



Il Presidente Ciampi con il Presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo ed il Presidente dell'ABI Maurizio Sella al termine del Forum Economico, riceve in dono il volante della Ferrari.



Il Presidente Ciampi, al termine del suo intervento al Forum Economico, riceve il volante della Ferrari dal Presidente della Confindustria e della Scuderia di Maranello, Luca Cordero di Montezemolo e del Presidente dell'ABI, Maurizio Sella.
Archivio fotografico del Presidente Ciampi

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA OSCAR LUIGI SCALFARO IN TURCHIA

20-22 marzo 1995



Ankara, 20-22 marzo 1995. Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro accolto dal Presidente della Repubblica di Turchia Suleyman Demirel durante la visita di Stato. Immagini riprodotte per gentile concessione dell'Archivio di Stato di Ankara, pervenute tramite l'Ambasciata della Repubblica di Turchia a Roma.



Immagini riprodotte per gentile concessione dell'Archivio di Stato di Ankara, pervenute tramite l'Ambasciata della Repubblica di Turchia a Roma.

GLI INCONTRI DEL G20

Organismo informale internazionale istituito nel 1999 in cui trovano rappresentanza i diciannove paesi più industrializzati del mondo (Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, India, Indonesia, Italia, Giappone, Messico, Russia, Arabia Saudita, Sudafrica, Corea del Sud, Turchia, Gran Bretagna e Stati Uniti) più l'Unione europea. I "venti" rappresentano il 90% del PIL globale (oltre che l'80% del commercio internazionale e i due terzi della popolazione mondiale) e si pongono come obiettivi la stabilità economica, la crescita sostenibile e la creazione di una nuova architettura finanziaria globale. All'inizio erano esclusivamente i ministri delle Finanze e i governatori delle Banche centrali a rappresentare i paesi membri; dal 2008, invece (con l'insorgere della crisi finanziaria globale), questi sono affiancati dai capi di Stato e di governo. Nato per risolvere la crisi finanziaria asiatica del 1997 e coinvolgere sulle principali questioni economiche globali i paesi di importanza sistemica non presenti nel G8 (o non adeguatamente rappresentati all'interno delle istituzioni internazionali), dal 2009 il G20 ha sostituito quest'ultimo nella gestione delle questioni economiche mondiali.



G20. Washington, 14-15 novembre 2008.



G20. Londra, 2 aprile 2009.



G20. Pittsburg, 24-25 settembre 2009.



G20. Toronto, 26-27 giugno 2010.



G20. Seoul, 11-12 novembre 2010.



G20. Cannes, 3-4 novembre 2011.



G20. San Josè del Cabo, 18-19 giugno 2012.



G20. San Pietroburgo, 5-6 settembre 2013.



G20. Brisbane, 15-16 novembre 2014.



G20. Antalya, 15-16 novembre 2015.



G20. Hangzhou, 4-5 settembre 2016.



G20. Amburgo, 7-8 luglio 2017.

TURCHIA SETTEMILA ANNI DI STORIA SALE DELLE BANDIERE DEL PALAZZO DEL QUIRINALE

Roma, 11 gennaio - 31 marzo 2007.

*Organizzata dal Segretariato della Presidenza della Repubblica e
Sponsorizzata dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.*



Palazzo del Quirinale, 9 gennaio 2007. I Presidenti della Repubblica Italiana e di Turchia Napolitano e Sezer durante lo scambio di doni.



La mostra è stata organizzata, in occasione della visita di Stato del Presidente della Repubblica di Turchia, Ahmet Necdet Sezer, in Italia ed allestita nelle sale delle Bandiere del Palazzo del Quirinale.

L'esposizione è stata realizzata ed illustrata dal Consigliere per la conservazione del patrimonio artistico della Presidenza della Repubblica, Professore Louis Godart, per celebrare il 150° anniversario delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Turchia, nel corso della visita del Presidente Sezer al Quirinale. La cerimonia di inaugurazione è avvenuta il 9 gennaio 2007 alla presenza di entrambi i Presidenti Napolitano e Sezer.

L'evento ha avuto il grande pregio di presentare, per la prima volta, dopo venti anni di assenza di mostre sulla Turchia- Anatolia nel loro complesso in Italia, pezzi ed oggetti, di rara bellezza, di piccole dimensioni collocati in vetrine, provenienti dai più importanti musei della Turchia: il Palazzo Topkapi, l'Archeologico, il Museo delle arti turche ed islamiche di Istanbul, e il Museo delle civiltà anatoliche di Ankara.

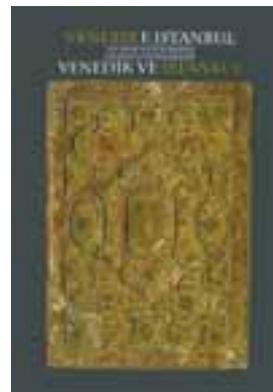




Palazzo del Quirinale, 10 gennaio 2007. Il Presidente Giorgio Napolitano e il Presidente della Repubblica di Turchia Ahmet Necdet Sezer con le rispettive Signore durante la visita alla Mostra "Turchia: settemila anni di storia" allestita nella Sala delle Bandiere del Quirinale.

VENEZIA E ISTANBUL IN EPOCA OTTOMANA

Università Sabanci, Museo Sakip Sabanci
Istanbul, 18 novembre 2009 - 28 febbraio 2010



“Venezia e Istanbul in epoca ottomana”, a cura di G. Bellingeri e N. Olcer, Mondadori Electa S.P.A. Milano, 2009.

Ippolito Caffi. Costantinopoli. Veduta dalle acque dolci d'Europa, olio su cartoncino intellato, 1843. Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, (dono della vedova Virginia Missana Caffi, 1889). L'artista, dalla collina di Eyup, sulla riva europea del Corno d'Oro, inquadra una delle sue vedute orientali in cui “la pittura si fa più sentita e permeata di lirismo”.

La Mostra organizzata, in occasione della visita di Stato del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è stata inserita nelle celebrazioni per “Istanbul 2010, Capitale Europea della Cultura”, e realizzata grazie alla collaborazione tra la Fondazione Musei Civici di Venezia e il Museo Sakip Sabanci di Istanbul, con il patrocinio della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri ed il coordinamento dell'Istituto Italiano di Cultura di Istanbul.



Istanbul, 19 Novembre 2009. Il Ministro Frattini con il Ministro degli Esteri turco, Ahmet Davutoglu, durante il Foro di Dialogo Italo-Turco.

Archivio fotografico ANSA

L'esposizione, inaugurata dai due Ministri degli Affari Esteri il 18 novembre 2009, ha ripercorso in successione cronologica, dal Quattrocento al Novecento, alcuni momenti significativi in cui, le forme culturali sviluppate a Venezia e a Istanbul si sono nutrite nella reciprocità.

L'evento ha avuto il grande pregio di ripercorrere la storia delle relazioni tra due grandi civiltà ove la diplomazia (con la figura del bailo), contribuiva a mantenere buone relazioni con il potere locale e a risolvere, quale arbitro, contenziosi commerciali con i veneziani coinvolti.

Sono state raccolte ed esposte in seno alla mostra più di 180 opere provenienti principalmente dalle collezioni della Fondazione dei Musei Civici di Venezia (Museo Correr, Biblioteca, Gabinetto Stampe e Disegni, Museo di Palazzo Mocenigo- Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume, Ca' Pesaro- Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Museo Fortuny e Palazzo Ducale) e 45 dei Musei di Istanbul (Topkapi, Pera, Yapi Kredi “Vedat Nedim Tor” e Opere turche e Islamiche).

La mostra è stata il prologo delle molteplici attività culturali che nel 2010 hanno caratterizzato l'anno dell'Italia in Turchia, il cui logo è stato lanciato dal Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini durante la sua visita ad Istanbul.

INDIRIZZO DI SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, GIORGIO NAPOLITANO AL CATALOGO DELLA MOSTRA SU “VENEZIA E ISTANBUL IN EPOCA OTTOMANA”

La mostra “Venezia e Istanbul in epoca ottomana” propone la rappresentazione per immagini della lunghezza e della complessità della storia che accomuna i nostri Paesi, all’interno di quella cornice, straordinaria per varietà e ricchezza, che è il Mediterraneo.

Per secoli, Venezia ha rappresentato per l’Europa la Porta d’Oriente, attraverso cui è stato possibile diffondere la conoscenza degli usi e dei costumi dell’Impero Ottomano.

Ma è anche vero il contrario: quando la Sublime Porta ha avuto bisogno di rimarcare la sua prossimità con la cultura europea, è a Venezia che ha fatto ricorso. Questo è quello che fece, infatti, Maometto II, il conquistatore di Costantinopoli, quando chiamò alla sua corte il pittore veneziano Gentile Bellini. L’arte e il commercio rappresentarono i pilastri essenziali di questo rapporto fecondo, attraverso il quale con il tempo furono superate le distanze e diminuirono le diffidenze reciproche.

Le relazioni non furono sempre pacifiche, come sappiamo. Venezia fece per esempio parte della coalizione di forze europee che inflisse all’Impero Ottomano la prima sconfitta sul suolo europeo, nel 1683. La stessa fine della Repubblica di Venezia, che avvenne nel 1797 con il Trattato di Campoformio, ebbe conseguenze inattese anche sull’Impero Ottomano. La presenza della Serenissima fu sostituita nel mare Adriatico da quella francese per un periodo che, seppur breve, consentì alle idee della Rivoluzione Francese di iniziare a diffondersi nell’Impero Ottomano.

Sono esempi evidenti di come i destini dell’Italia si siano sempre profondamente intrecciati con quelli della Turchia, in un legame stabilito dalla geografia e consolidato dalla storia.

Di questo legame sono testimonianza non solo gli oggetti esposti in questa mostra, ma soprattutto le correnti di simpatia che attraversano i nostri due popoli, frutto anche del lavoro svolto dai nostri antenati, mercanti, artisti o diplomatici che fossero, per avvicinare l’uno all’altro e migliorare la conoscenza reciproca. Questa mostra aggiunge un nuovo, importante tassello all’ulteriore miglioramento delle relazioni tra Italia e Turchia e alla crescita della conoscenza reciproca.



Autoritratto di Gentile Bellini.



Gentile Bellini. Ritratto del Doge Giovanni Mocenigo. Museo Correr Venezia.

INDIRIZZO DI SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI TURCHIA, ABDULLAH GÜL AL CATALOGO DELLA MOSTRA SU “VENEZIA E ISTANBUL IN EPOCA OTTOMANA”

La Turchia e l'Italia ospitano opere e bellezze infinite, possiedono un immenso patrimonio culturale e sono da sempre in perenne e reciproca interazione. I rapporti fra Istanbul e Venezia, iniziati a partire dal Quattrocento, hanno esercitato influenze positive in molti settori. I numerosi eventi storici vissuti in comune hanno contribuito alla creazione di ponti fra il popolo turco e quello italiano. Le relazioni fra i nostri Paesi hanno da sempre modellato l'approccio dei Turchi nei confronti dell'Occidente e degli Italiani nei confronti dell'Oriente. Le due città, Venezia e Istanbul, hanno acquisito importanza e prestigio per la loro ricca architettura e per le maestose cupole che decorano il loro cielo e che si riflettono nello stesso mare.

Lo splendore dell'eredità regalataci da oltre seicento anni di intensi rapporti italo-turchi è facilmente riscontrabile nella Mostra “Venezia e Istanbul in epoca ottomana” ospitata presso il Museo Sabanci. Gli abiti, i dipinti, i documenti e gli strumenti musicali raffigurati, anche in questo catalogo, sono testimonianze emblematiche della molteplicità e della varietà dei rapporti.

Il ritratto del Fatih di Bellini e il “Fondaco dei Turchi” a Venezia sono un ricco patrimonio, alla base degli ottimi, profondi e consolidati rapporti bilaterali odierni. Le scoperte realizzate a seguito di innumerevoli missioni effettuate nelle due direzioni nell'arco dei secoli sono pervenute a noi tramite carte geografiche e diari di viaggio.

Le monete esposte presso il Museo Sabanci dimostrano come gli intensi rapporti commerciali odierni affondino le loro radici nel passato.

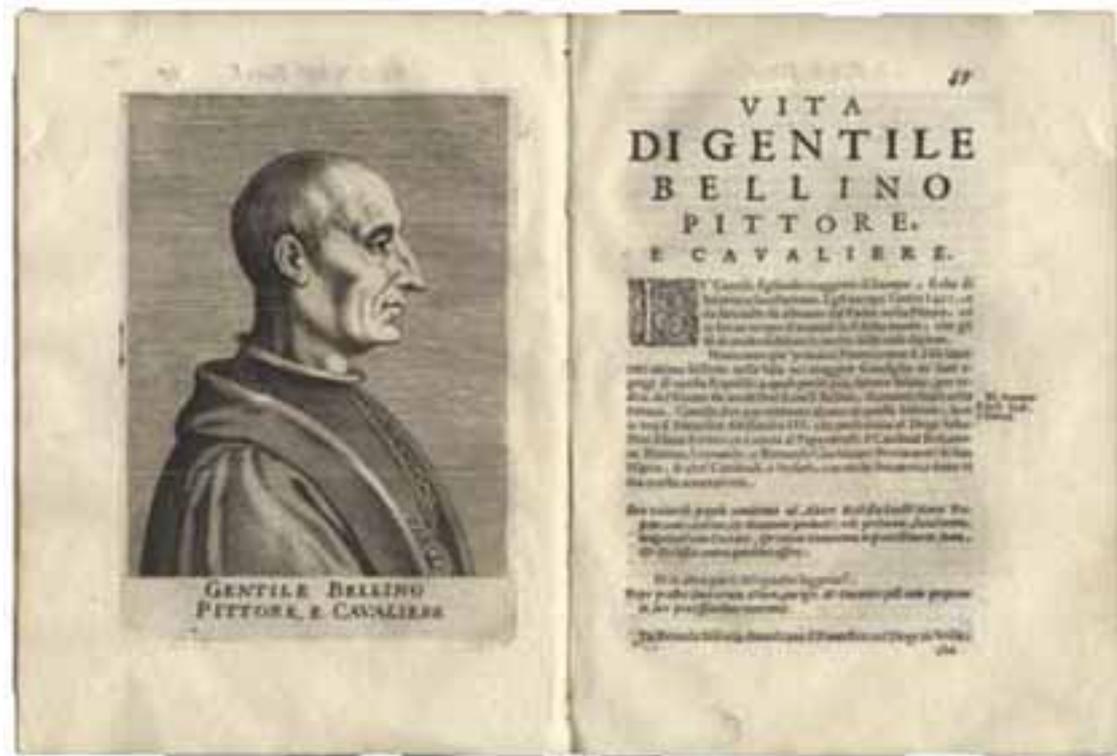
La visita di stato del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano in Turchia è testimonianza del livello raggiunto dai rapporti fra Italia e Turchia e deve considerarsi come l'espressione della vicinanza fra due popoli amici e alleati. Ringrazio lo Stato Italiano nella persona del suo Presidente Giorgio Napolitano, i Musei Veneziani e Sabanci e tutti coloro che hanno fornito i preziosi contributi alla realizzazione della mostra “Venezia e Istanbul in epoca ottomana”. Sono convinto che il presente catalogo, specchio dello splendore dei rapporti italo-turchi, rappresenterà una fonte preziosa per la nostra storia comune.



Ritratto di Maometto I. Pittore veneto del XVII secolo. Museo Correr Venezia.



Cesare Vecelio (attribuito). Processione in piazza San Marco a Venezia, 1597 circa. Museo Correr Venezia.



Carlo Ridolfi. “Le meraviglie dell’arte”, ovvero “Le vite de gl’illustri pittori veneti e dello Stato”. In Venetia, presso Gio. Battista Sgava, all’insegna della Toscana, 1648. Biblioteca del Museo Correr.



Giacomo Franco. Effigie naturali dei maggior Principi et più valorosi Capitani di questa età con l’arme loro Venetiis, apud Iacobum Francum, 1596. Gabinetto Stampe e Disegni del Museo Correr.



Veduta del Fondaco de Turchi da Domenico Lovisa, Il Gran Teatro di Venezia ovvero raccolta delle principali Vedute e Pitture che in essa si contengono..., 1717. Incisione su rame, mm 355 × 478. Palazzo Ducale, st. pal. duc. 551. Bibliografia: Venezia 1717, Venezia 1993, pp. 151-153.

VENEZIA E ISTANBUL: UN FANTASTICO TESSUTO DI RELAZIONI.

Otto secoli di reciproci influssi nella tessitura

*Museo del Palazzo Topkapı, Scuderie Imperiali
25 novembre 2011 - 8 gennaio 2012*



“**V**enezia e Istanbul: un fantastico tessuto di relazioni. Otto secoli di reciproci influssi nella tessitura” è il titolo di una mostra inaugurata a Istanbul, presso le Scuderie Imperiali del Museo del Palazzo Topkapı, dal Ministro degli Affari Esteri Giulio Maria Terzi di Sant’Agata, e dal suo omologo turco Ahmet Davutoğlu.



Il Ministro degli Affari Esteri Giulio Terzi con il Ministro degli Esteri Ahmet Davutoğlu.



© ANSA

A testimonianza dei secolari scambi culturali e artistici tra l'impero ottomano e la Repubblica di Venezia, l'Ambasciata d'Italia ad Ankara, l'Istituto Italiano di Cultura di Istanbul e il Museo del Palazzo Topkapı presentano questa mostra di tessuti, nelle cui trame è possibile leggere pagine della storia delle due città.

A pochi metri dalle sale del Palazzo di Topkapı, dove sono custoditi gli splendidi manufatti appartenenti al Tesoro del Sultano, vengono esposti preziosi tessuti provenienti dall'Archivio storico della Casa Bevilacqua di Venezia, una delle più antiche tessiture italiane, insieme a manufatti di produzione contemporanea. I raffinati tessuti veneziani sono presentati insieme ad alcuni caftani prodotti con velluto veneziano, che fanno parte della collezione permanente del Museo del Palazzo Topkapı e che testimoniano la grande ammirazione dei Sultani Ottomani per i tessuti veneziani.



© ANSA

Esposti anche un caftano in velluto italiano con disegni ottomani e un Salvar, sempre in velluto italiano, con i disegni adattati allo stile ottomano. La mostra, organizzata con la collaborazione della Casa Bevilacqua e con il sostegno di Unicredit, della Regione del Veneto e dell'Associazione di Amicizia Italo-Turca". © ANSA



Giovanni Ferri detto Giovanni Senese. Corteo del Gran turco. Olio su tela, 1628 (XVII secolo).

Per gentile concessione delle Gallerie Nazionali d'Arte Antica di Roma. Palazzo Barberini.

Foto di Mauro Coen.

